



2° INCONTRO

21 Febbraio 2021

Don Stefano Paba

DESIDERIO in *Amoris Laetitia*

«L’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL, 1)

«... l’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL, 1). Con questa affermazione dell’Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (*Relatio finalis*, 24 ottobre 2015, 3), Papa Francesco pone all’esordio dell’esortazione *Amoris Laetitia* sull’amore nella famiglia, un dato significativo a seguito del cammino del Sinodo. Avendolo scelto, per di più, come assioma principale per l’Anno “Famiglia *Amoris Laetitia*”, Papa Francesco indirizza in questa iniziativa al centro dell’impegno e della cura da parte di ogni realtà pastorale ed ecclesiale specificandone il carattere evangelico.

L’inizio dell’esortazione afferma che *l’annuncio cristiano sulla famiglia è la risposta ad un’aspirazione*: il *desiderio di famiglia*. Un desiderio che resta vivo in particolare fra i giovani ed è motivante per la Chiesa. È interessante, perciò, ri-accogliere esortazione alla luce di questo desiderio di famiglia dichiarato dai lavori del Sinodo e dal Papa. È, infatti, col desiderio di famiglia che si presenta AL. Mettendoci in ascolto di questo desiderio, imbocchiamo la via tracciata da tale aspirazione e scopriamone i significati propri.

Anzitutto, il termine *desiderio* è utilizzato all’esordio, e posto da subito all’attenzione dei destinatari, suggerendone così l’importanza e il peso a seguito di un Sinodo sulla Famiglia; inoltre, interessa il legame tra le nuove generazioni in specie e la Chiesa; e costituisce un motivo vitale nell’esperienza tra i giovani e la Chiesa stessa, nonostante i *numerosi segni di crisi del matrimonio*.

Fermandoci alla via tracciata dal *desiderio di famiglia*, prende forma il *modo di stare* dei destinatari di fronte all’esortazione: in ascolto. Prima di rileggere, ritagliare, reinterpretare, riutilizzare il frutto del lavoro sinodale qual è AL, la disposizione pastorale richiesta – non ci sembra azzardato e desueto ribadirlo – è quello di porgere l’orecchio del cuore, un cuore non già saturo di conoscenze e pretese, bensì, svuotato dalla paziente attesa...

È il documento stesso a suggerirci questo atteggiamento attraverso il *desiderio*, e sembra ragguagliare le fatiche di un lavoro e di un cammino comune della Chiesa, ed esprimere il cammino dell’amore nella famiglia.

È davvero così? Interrogiamoci sul posto del termine *desiderio* nelle pagine di AL: è solo sporadico l’uso di esso? L’esortazione esprime in altri luoghi quanto affermato all’inizio? È davvero importante il *desiderio* nell’annuncio cristiano dell’amore nella famiglia?

Stando alla ricorrenza della parola, il documento di Papa Francesco rivela l’utilizzo di “*desiderio*” e delle sue flessioni in sostantivi e verbi, in un totale di 63 volte (*desiderio* 24x; *desideri* 21x; *desidero* 10x; *desidera* 6x; *desidererai* 2x). In primo luogo, sembra avere un posto non di poco conto all’interno dell’intera esortazione, la quale si sviluppa per 325 numeri e si struttura in nove capitoli. Un altro dato da cogliere è la sua ricorrenza trasversale: esso si presenta in tutti i capitoli, e si incontra dall’inizio alla conclusione.

Le cinque flessioni del termine si possono raggruppare così: *desiderio* in riferimento alla famiglia in genere; *desideri* ai sentimenti ed emozioni; *desidero* a quanto intende il Papa; *desidera* “alle attese di”; e *desidererai* agli ultimi due comandamenti.

Prima di avviarci nel percorso indicato dal *desiderio* in AL, ricordiamo di abilitare l’udito interiore svuotando prima di tutto il cuore e la mente da false attese. Invero, la domanda omessa da tempo è: che cosa vogliamo da questa esortazione? Svela l’approccio spesso limitato... Ognuno vorrebbe: i cattolici ferrati, i divorziati, le coppie di fatto, le coppie omosessuali, i cristiani Lgbt, i “Dubia” dei cardinali/ecc., l’ala progressista delle diverse chiese nazionali, e così via. Pertanto, sarà utile per il “viaggio” portare con sé il **primo criterio** dato dal Papa: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all’atteggiamento che pretende di

risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL 2).

L'esortazione AL suggerisce da subito una via per entrare dentro gli intendimenti del Sinodo e del Papa se non trascuriamo di cogliere il primo numero come una domanda : *l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia?*

Si intende davvero un comunicato rivolto a qualcuno? È cristiano, ovvero proprio di Gesù Cristo, che parte da Cristo? Ovvero ciò che Egli ci ha fatto conoscere dal Padre, quale cifra assoluta dell'amore di Dio? Reso noto a qualcuno? Una notizia che si rende conoscibile attraverso l'amore? Ed, infine, è qualificata questo annuncio da essere *buona notizia?*

Tutte domande che si sollevano alla partenza e che diciamo subito – avendo in mano l'intera esortazione – nascono perché è già presente ed è conosciuta la meta del desiderio di famiglia: la carità. Non a caso al cuore del di AL si parla del vero amore e per il quale passa attraverso l'amore in famiglia e l'amore fecondo (capp. IV e V). L'inno alla carità annunciato da san Paolo (1 Cor 13,4-7) è oggetto di riflessione cruciale di AL. Non considerarlo punto sorgivo del documento stesso significherebbe smettere di ascoltare il desiderio di famiglia; comprometterebbe la comprensione stessa delle parole del Papa e del Sinodo, e di conseguenza mascherando il messaggio o addirittura frazionandolo. E per estensione all'intero documento postsinodale, sbagliare strada significherebbe portare una notizia sulla famiglia: senza comunione delle persone (*communio personarum*) cap. I; senza sfide (cap. II); senza Cristo (lo sguardo rivolto a Gesù) cap. III; senza amore specifico (inno alla carità, 1 Cor 13,4-7) cap. IV; senza fecondità (cap. V); senza prospettive pastorali (annunciare, guidare, accompagnare, rischiare) cap. VI; senza forza educativa (dei figli) cap. VII; senza cura delle fragilità (accompagnare, discernere, integrare) cap. VIII; senza spiritualità coniugale e familiare (cap. IX).

Un secondo criterio da portare con sé per il viaggio è quanto il Papa ancora ribadisce da subito : «... non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano. Questo succederà fino a quando lo Spirito ci farà giungere alla verità completa (cfr *Gv* 16,13), cioè quando ci introdurrà perfettamente nel mistero di Cristo e potremo vedere tutto con il suo sguardo. Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali» (AL, 3).

Terzo criterio: il discernimento di fronte alle sfide indicate dall'esortazione.

L'ideologia del *gender* spesso imposta come pensiero unico anche nell'educazione dei bambini: «... nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica» (AL, 56).

Le biotecnologie: «... la rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità di manipolare l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna. In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie» (AL, 56).

L'etica situazionista e conseguente casuistica: «È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma» (AL 304).

Seguiamo perciò il *desiderio*: famiglia. Focalizzando il termine *desiderio*, il più usato dall'esortazione, esso svela la sua portata di significato dal *desiderio sessuale, desiderio volubile e imprevedibile* rispetto a motivazioni fondate nella scelta del matrimonio, al desiderio di Dio, dell'altro, *di risposta perfetta alla volontà Dio*; dalla promozione del desiderio perfezionato da una coscienza ampliata, all'insistenza, da parte di alcune correnti spirituali, di *eliminazione del desiderio per liberarsi dal dolore*; dall'educazione dei figli ad attendere nel soddisfare i desideri, alla disciplina e mutilazione del desiderio;

○ **Desiderio:**

- Di famiglia n. 1
- Di cambiare tutto... n. 2
- Di equità n. 96
- L'amore non si lascia dominare ... dal desiderio di ferire n. 119
- Egoistico n. 127
- Incominciare a provare desiderio o rifiuto non è peccaminoso né riprovevole n. 145
- Alcune correnti spirituali insistono sull'eliminare il desiderio per liberarsi dal dolore n. 149
- Ampliamento della coscienza: dilatazione e perfezionamento del desiderio n. 149
- Desiderio sessuale n. 163
- Desiderio proprio dell'amore coniugale n. 163
- Desiderio di Dio n. 184
- Desiderio di fraternità n. 186
- Desiderio della chiesa di accompagnare n. 200
- Desiderio volubile, precario e imprevedibile n. 209
- Desiderio dell'altro n. 228
- Desiderio di essere con Cristo dopo la morte n. 256
- Desiderio di adattarsi alla società n. 264
- Disciplina e mutilazione del desiderio n. 270
- **Educare ad attendere: differire la soddisfazione del desiderio n. 275**
- Gesù e il desiderio di amore vero n. 294
- Atteggiamenti: desiderio di risposta perfetta alla volontà di Dio n. 300
- Desiderio di fedeltà alla verità: scrupoli... n. 311
- Desiderio di entrare nel dramma da parte dei pastori n. 312

Soffermandoci sul termine al plurale, *desideri*, il campo di significato si specifica, e si intendono le "passioni", di cui il mondo classico riferisce, e occupano un posto importante nel matrimonio, nelle relazioni di coppia, nell'atto sessuale, nella procreazione ed educazione dei figli, nella vita della Chiesa e nella spiritualità della famiglia, in cui il desiderio spirituale di comunione è presente.

Esso va dal narcisismo dei propri desideri, all'ascolto dei desideri delle persone disabili; dall'assoluto dei propri desideri, al desiderio di formare una famiglia; dalla violenza e manipolazione dei desideri, all'amore familiare come forza dentro la Chiesa; dall'inganno dei propri desideri, alla fiducia nel dialogo con i pastori; dall'educazione irresponsabile sessuale dei figli, all'educazione del linguaggio del corpo per donarsi veramente; dai desideri del coniuge nell'atto sessuale, ai desideri dei singoli e delle coppie nella rivoluzione biotecnologica: *manipolazione dell'atto generativo* per la quale *vita umana e genitorialità divengono componibili e scomponibili* (AL, 56).

○ **Desideri:**

- Propri desideri come assoluto n. 33
- Intendere al famiglia: i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze n. 34
- Narcisismo e i propri desideri n. 39
- Famiglie delle persone con disabilità n. 47
- Rivoluzione biotecnologica: desideri di singoli e coppie n. 56
- **persona che desideri formare famiglia n. 77**
- amore familiare, è forza dentro la chiesa: desideri... n. 88
- **mondo delle emozioni: desideri, sentimenti, ecc. n. 143**
- **inganno dei propri desideri n. 145**
- **violenza e manipolazione: propri desideri n. 153**
- **desideri del coniuge nell'atto sessuale n. 154 (Paolo VI, *Humanae vitae*, 13)**
- legittimi desideri nella paternità responsabile n. 167 (Giovanni Paolo II, *Insegnamenti*)
- l'amore per i figli: perché è figlio n. 170
- educazione, ossessione per i figli: il dove esistenziale n. 261
- disciplina: costruire a misura dei desideri del figlio senza responsabilità n. 270
- crescita sottomessa dei figli sottomessa ai desideri altrui n. 270
- educazione sessuale dei figli, irresponsabilità del gioco dei valori n. 283
- linguaggio del corpo: educazione del desiderio per donarsi veramente n. 284
- propri desideri e bene comune della Chiesa n. 300
- fiducia al colloquio coi pastori e propri desideri n. 312
- spiritualità della comunione soprannaturale: desiderio spirituale n. 316

Il Papa stesso non esita ad utilizzare in prima persona il verbo desiderare per esporre gli intendimenti corretti dell'esortazione, il cammino ancora da farsi e la strada giusta da intraprendere. Alcuni li abbiamo incontrati in precedenza, come nei due criteri desiderati e indicati all'inizio dell'esortazione (AL, 2-3).

E ancora: « Il Sinodo si è riferito a diverse situazioni di fragilità o di imperfezione. Al riguardo, desidero qui ricordare ciò che ho voluto prospettare con chiarezza a tutta la Chiesa perché non ci capiti di sbagliare strada: «due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]» (A, 296).

Il “desidero” del Papa sembra presentarsi come un'inclusione in AL, mostrando il cuore stesso alla Chiesa e dopo cinque anni quest'aspirazione si traduce nell'Anno della Famiglia per «raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale che si potranno attuare nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell'ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari» (*L'Iniziativa*, in Sito ufficiale *Famiglia Amoris Laetitia*, Anno 2021-2022)

○ **Desidero** ... Papa Francesco (quasi inclusione dell'esortazione n. 3 e n. 296)

- **Ribadire: risoluzione delle discussioni con interventi dottrinali n. 3**
- **Sottolineare** attenzione ai migranti e disabili: è segno dello Spirito n. 47
- **Rilevare:** molto da crescere in alcuni paesi circa i diritti della donna n. 54
- **Contemplare Cristo ... in tante storie d'amore... n. 59**

- **Chiedere con affetto:** ad ogni donna in gravidanza n. 171 (*L'amore nell'attesa propria della gravidanza*)
- **Incoraggiare** l'adozione: via di paternità e maternità (fecondità allargata) n. 179
- **Insistere:** sfida della pastorale familiare è aiutare... n. 218
- **Trattenermi** sulla funzione educativa delle famiglie n. 259
- **Esprimere gratitudine** alle madri che pregano ... n. 288
- **Ricordare: ciò che qui ho voluto con chiarezza a tutta la Chiesa per non sbagliare strada n. 296**

Le attese di tante persone, e non solo delle famiglie, sono colte e raggruppate ora nel verbo “desidera”: dalla lettura della situazione attuale in famiglia, alla virtù della carità che accetta; dal desiderio di condividere tutta una vita con l'altra imparando ad amare la persona, alla preparazione dei fidanzati per conoscere ed esprimere ciò che desidera l'altro; dalla fine del matrimonio disattesa dei desideri, alla libertà compromessa dalla dipendenza compulsiva di droga.

○ Desidera

- Situazione attuale in famiglia: si desidera luogo di protezione e fedeltà n. 34
- Tutto spera (carità): Accettare cose che accadono non come desidera... n. 116
- **Impari ad amare la persona con la quale desidera condividere tutta la vita n. 208**
- **Preparazione dei fidanzati: esprimere ciò che si desidera dall'altro n. 209**
- La fine del matrimonio: sente di non ricevere ciò che desidera n. 237
- Libertà: dipendenza compulsiva dalla droga, la desidera n. 237 (paziente realismo)

Infine, la ricorrenza di desiderio, emerge nel contesto della carità, specificato dagli ultimi due comandamenti: « nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr *At 7,9; 17,5*)... si tratta di adempiere quello che richiedevano gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: « Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo » (*Es 20,17*). L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto « perché possiamo goderne » (*1 Tm 6,17*), e dunque accetto dentro di me che possa godere di un buon momento. Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che mi spinge a far sì che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di gioia. Questo però non è invidia, ma desiderio di equità» (AL, 96).

○ Desidererai, Non *Es 20,17* al n. 96 (Carità, *guarendo l'invidia*)

- **Casa** del tuo prossimo
- **Moglie** del tuo prossimo
- Ci siamo incamminati partendo dall'ascolto del desiderio di famiglia
- Ci siamo domandati se questo annuncio cristiano è davvero *buona notizia*
- Abbiamo guadagnato un **equipaggiamento** per il viaggio portando con noi **criteri d'orientamento** per rileggere il lavoro sinodale e del Papa stesso

- Da questa aspirazione abbiamo proseguito cogliendo il **sensu di «desiderio» nell'esortazione**, ricavandone un'ampia gamma di significato che conduce all'amore di Dio...

L'esortazione ci fa iniziare la strada alla luce della Parola, della Bibbia, e suggerisce che questo desiderio va ricercato alla sua sorgente: l'immagine di Dio nella creazione, e nella carità di Cristo Gesù grazie alla quale si riscopre quest'immagine familiare della Trinità in noi.

Infine, evocando la natura nuziale di quest'immagine e somiglianza di Dio, di questo desiderio di famiglia, il Papa traccia il cammino a noi destinatari e ricorda da dove ripartire a riflettere la pastorale familiare basata sull'amore: quello delle nozze dell'Agnello. La cristologia adeguata.

- **DESIDERIO**: 63 volte (desiderio 24x; desidèri 21x; desidero 10x; desidera 6x; desidererai 2x)

- **De** (argomento, circa) – **sidera** (*sidus, sideris*, stelle), a proposito delle stelle = “*stare sotto le stelle in attesa di qualcosa o qualcuno*”; “*desiderantes*” erano i soldati che aspettavano i compagni che non erano ancora tornati all'accampamento dopo il combattimento.

- **Attendere, vegliare** = Cfr. Mt 25, 1-12

- ✓ verbi del Regno dei cieli (paragone, sarà simile)

- ✓ verbi delle nozze (10 vergini)

- **ANNUNCIO CHE RIPARTE dall' *imago trinitatis*: cap. I**

- 1 «l'“**immagine di Dio**” ha come parallelo esplicativo proprio la coppia “maschio e femmina”» AL, 10
- 2 CRISTOLOGA ADEGUATA: (mons. Sequeri) eredità ricevuta e nuovo progetto... Questo *mysterium coniunctionis* chiede appunto una **cristologia adeguata**, non solo un'antropologia adeguata. Una tale cristologia, non solo non può prescindere dalla manifestazione di Gesù: più radicalmente la sua intelligenza è formalmente impegnata a non ridurre in alcun modo il “canone evangelico” alla semplice illustrazione della “parte umana” della rivelazione e della relazione di Dio che l'evento di Gesù porta nel luogo e nel tempo della condizione umana, per irradiare nell'intera storia – del passato e del futuro – il mistero dell'edificazione del regno di Dio. La fenomenologia dell'evento appartiene di diritto, secondo la fede, all'ontologia del mistero. Dunque, i fondamentali della condizione umana e il fondamento della nuova creatura si vengono incontro: e chiedono di essere illuminati con la stessa luce di Dio. **L'agire in cui il Figlio Gesù ha interpellato e patito, guardato e toccato la condizione umana, e quello che noi abbiamo “ascoltato visto e toccato” del Logos della vita, sono inseparabili**» (P. SEQUERI, “L'eredità ricevuta e il nuovo progetto”, in *Anthropotes* 36 (2020) 20-21).

BIBLIOGRAFIA.

BALTHASAR, H. Urs von, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano 1985.

NAUMOWICZ, C., “La famiglia come *icona* del mistero trinitario”, in *Teologia w Polsce*, 10,2 (2016) 79-96.

OUELLET, M., “Il mistero dell'uomo, immagine della Trinità”, in *Communio* 203-204 (2005) 146-153.

PAGAZZI, G.C., “Una cristologia adeguata”. Note a margine dell'eredità ricevuta e del nuovo progetto del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, in *Anthropotes* 36 (2020) 63-80.

PEDROLI, L., “Tra *differenza e reciprocità*: alcune risonanze bibliche”, in *Anthropotes* 36 (2020) 49-61.

SEQUERI, P., “L'eredità ricevuta e il nuovo progetto”, in *Anthropotes* 36 (2020) 17-46.



2° INCONTRO

21 Febbraio 2021

Giampiero Deiana e Giovanna Dettori

Don Stefano ci ha aperto una finestra su questo desiderio, che compare tante volte e in modi diversi in AL.

Ma il desiderio, cosa significa per noi, come impatta con la nostra vita, come viviamo questo «modo di essere», non solo dentro la nostra famiglia ma soprattutto come viviamo l'essere portatori di questa «buona notizia» di cui ci parla AL al punto 1, di questo annuncio, agli altri?

Iniziamo riflettendo un attimo sul concetto di «desiderio».

Intanto, il desiderio non va confuso con il «bisogno»: il bisogno è sempre orientato ad un oggetto (ho sete e cerco l'acqua); il desiderio invece si dirige verso un segno. È cioè la tendenza a realizzare un comportamento, quindi presuppone una azione successiva.

Il desiderio, è sempre qualcosa che ha a che fare con quello che noi siamo, con quella che è la nostra vera natura. Desideriamo viaggiare, desideriamo ascoltare o fare musica, dipingere, danzare, ecc. ecc. Questi desideri (apparentemente materiali) toccano le corde più intime del nostro essere e ci impegniamo nel perseguirli, perché siamo convinti che ci renderanno più felici e realizzati.

Sono legati al nostro essere perché, in qualche modo, sono la manifestazione di ciò che noi siamo, di ciò che ci realizza pienamente.

E il desiderio di famiglia? Il desiderio di unirmi ad una persona per sempre, dare vita ad altre vite, dove trova la sua origine? Come nasce nel cuore dell'uomo questo desiderio? Come tutti i desideri, anche questo e soprattutto questo, ha a che fare con la nostra natura e con ciò che siamo.

Per capire questa origine, un aiuto ci viene dalla Liturgia del Venerdì Santo, che nella grande preghiera universale prega così: *Dio onnipotente ed eterno, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace.* La persona porta dentro di sé questa profonda nostalgia che nutre continuamente il desiderio di diventare immagine di Dio.

Dice Benedetto XVI: *Il desiderio umano tende sempre a determinati beni concreti, spesso tutt'altro che spirituali, e tuttavia si trova di fronte all'interrogativo su che cosa sia davvero «il» bene, e quindi a confrontarsi con qualcosa che è altro da sé, che l'uomo non può costruire, ma è chiamato a riconoscere. Che cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo?*

Un desiderio che trova la sua origine nella realtà stessa di Dio, che ha voluto l'uomo a sua immagine (come ci ricorda AL 10 facendo riferimento al testo della Genesi), che ha voluto la persona con questo desiderio di Lui. Perché da Lui veniamo, perché Lui ha inscritto nel nostro DNA che Gli apparteniamo.

AL sembra ci voglia consegnare una chiave di lettura del desiderio di famiglia, del desiderio di essere famiglia (non solo di vivere in famiglia), di essere quello che si è. Essere immagine di Dio ci riconsegna alla radice di questo desiderio, che è Dio stesso.

Ricordiamo cosa ci dice il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 27: *Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa.*

La relazione con Dio è costitutiva dell'essere umano e proprio per questo nella ricerca di felicità l'uomo non può fare a meno di Dio. Altrimenti snaturerebbe se stesso.

In Cristo, immagine dell'uomo nuovo, il nuovo ADAMO (come lo definisce a più riprese S. Paolo), tutti i desideri dell'uomo confluiscono nel desiderio di Dio perché nella umanità del Figlio è racchiusa la divinità. Gesù ci fa vedere, ci fa riconoscere, l'immagine di Dio e desiderare nuovamente Dio, perché chi desidera lui desidera il Padre.

Come Filippo, seguendo Cristo, ha espresso il desiderio «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*» (Gv 14,8), così l'annuncio cristiano della famiglia ci fa riscoprire che il nostro desiderio è Dio. E come a Filippo, Gesù ci risponde «*Chi ha visto me, ha visto il Padre*» (Gv 14,9).

Dio che è Uno, in tre persone: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo

La famiglia appare, nell'Amoris Laetitia, come la comunità della tenerezza di Dio – Trinità di amore nella storia, chiamata a farsi segno vivente e luogo primario di tenerezza verso ogni essere che viene in questo mondo.

La coppia che ama e genera la vita è l'immagine più autentica della Trinità che, come ci ricorda San Giovanni Paolo II, è essa stessa una famiglia. Nella messa di Puebla de Los Angeles (1979), citata da AL al punto 11, il Papa dice: «*il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo*».

Dunque, il desiderio di famiglia ha la sua origine dall'immagine trinitaria: aspiriamo ad essere come Dio.

«*Questo mistero è l'affermazione massima che si può essere uguali e diversi: uguali per dignità e diversi per caratteristiche, diversi ma uniti dall'amore*» (P. Raniero Cantalamessa).

C'è un profondo legame tra famiglia e immagine trinitaria, che ritroviamo nei fondamenti biblici della famiglia, a cui si dedica il primo capitolo di AL.

L'analogia tra Trinità creatrice e la famiglia umana creata, è teologicamente piuttosto recente. Frutto, potremo dire, di un ragionamento piuttosto semplice: se tutto il creato porta in sé un'impronta della Trinità, è impensabile che l'uomo e la donna con la loro comunità di amore e di vita, non riflettano quel mistero da cui traggono origine e verso il quale sono finalizzati.

È stato Giovanni Paolo II, con la lettera alle famiglie del 1994, che ha parlato in maniera esplicita del rapporto fra Trinità e famiglia alla luce del Nuovo Testamento. Egli scrive: «*... è possibile intravedere che il modello originario della famiglia deve essere ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita*».

Anche Benedetto XVI ha spesso sottolineato che la comunione familiare riflette la circolarità della Trinità. Nella sua prima enciclica (Deus Caritas Est) ha dedicato diversi passi alla relazione uomo-donna e alla loro apertura alla vita come immagine dell'amore che esiste in Dio-Trinità. Durante il VII Incontro Mondiale delle Famiglie ha poi pronunciato le parole significative: *chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna.*

Il NOI familiare rappresenta un'immagine visibile del NOI trinitario e, allo stesso tempo, il NOI trinitario costituisce il fondamento, il principio e il modello esemplare del NOI famiglia.

Come dice Mons. Carlo Rocchetta, *la famiglia è comunità di tenerezza ad immagine di Dio Trinità, una comunità nella quale la tenerezza diventa l'anima, il cuore pulsante; una comunità che in qualche misura, per quanto possibile umanamente, riproduce quel mistero di amore che costituisce l'essere di Dio. Dio che è*

amore, che vive in se stesso questa eterna comunicazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito, e la famiglia è il riflesso storico di questo mistero ineffabile della Trinità.

Nella presentazione di questa similitudine, di questo grande mistero della Trinità, non dobbiamo aver paura che si perda di vista il collegamento alla concretezza della nostra vita quotidiana.

È vero che occorre stare attenti, e ricordiamo a proposito gli allarmi che compaiono in AL:

- evitare di presentare un ideale troppo elevato, non alla portata, evitando di ricadere in quell'errore che AL ci ricorda al punto 36: «... *altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono.*»

- evitare, come ci ricorda Papa Francesco in AL 122, di *“gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (FC, 9).*

Eppure troviamo nella Trinità stessa un riferimento molto concreto che ci insegna come essere famiglia: questo riferimento è Gesù stesso. Ecco perché è importantissimo ritornare alla persona di Gesù, perché in Lui troviamo l'essenza stessa della persona e quindi della famiglia.

Come ci ricorda il teologo Pierangelo Sequeri: *«l'agire in cui il figlio Gesù ha interpellato e patito, guardato e toccato la condizione umana e quello che noi abbiamo ascoltato, visto e toccato del logos della vita, sono inseparabili»; e ancora, come ci indica il Concilio Vaticano II nella Gaudium et Spes al punto 22: «... solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo... Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.»*

Alla luce di questa prospettiva, possiamo imparare ad essere famiglia, ESSENDO CIO' CHE SIAMO, illuminati dall'esperienza di Cristo, dalla sua presenza accanto a noi nel nostro cammino. Ecco che Cristo è quindi l'immagine concreta, incarnata, di quella comunità d'amore che è la Trinità, alla quale la famiglia deve tendere per realizzare la propria vocazione.

La preziosità del desiderio di famiglia, la preziosità del matrimonio, la sua forza e l'essenza sta proprio in questo essere immagine dell'amore di Dio e immagine della Trinità. In quest'ottica, non è importante ciò che si deve fare, quali siano le iniziative più valide o inserire *“una generica preoccupazione per la famiglia nei progetti pastorali” (AL 200),*

È invece fondamentale un'adesione personale e familiare alla persona di Gesù che in tutte le situazioni ci indica la strada per diventare «prossimo» cioè il più vicino possibile alle persone che ci è dato di incontrare.

Ecco allora che la strada privilegiata è «mettersi dietro a Gesù», diventare una FAMIGLIA DISCEPOLA che chiede al Cristo DOVE ABITI? E nei posti dove abita Gesù, dobbiamo abitare anche noi, dobbiamo esserci in tutte quelle realtà in cui viviamo, per dire come Gesù: ORA VERRO' A CASA TUA, CONDIVIDERO' CON TE IL TUO PANE E LA TUA VITA TI RACCONTERO' DI ME E, RACCONTANDOTI DI ME, TI RACCONTO DI TE.

Seguire Gesù è la vera strada che ci permette di essere parte di ogni aspetto della vita delle persone e delle famiglie, facendo emergere quel desiderio di essere famiglia che è presente in tutti.

La prospettiva del discepolo non è quella di «fare delle cose» o «di compiere imprese», ma quella di seguire il Maestro sulle strade che Lui ci darà da percorrere. E questa è l'indicazione che ci dà AL: non soluzioni già pronte o risposte dottrinali, ma una strada da percorrere facendosi famiglia discepolo di Gesù. Sarà Lui che

di volta in volta ci indicherà qual è la strada da percorrere, la risposta da dare, la cosa più giusta da fare, sia nei rapporti con i nostri familiari, sia nel confronto con le altre famiglie.

Un vero atteggiamento di discepolato risveglia nelle persone l'aspirazione più profonda ad essere felici e come per i discepoli di Emmaus, ci porterà a dire: *RESTA CON NOI, PERCHE' SI FA SERA E IL GIORNO GIA' VOLGE AL DECLINO* (Lc 24, 29).

Far nascere questo desiderio di famiglia nelle persone e nelle famiglie, deve caratterizzare la pastorale familiare, che non può essere allora la pastorale del "fare cose", ma una pastorale dello "stare con", una pastorale di accompagnamento come ci chiede AL.

Interrogiamoci su quante occasioni dello "stare con" vengono sprecate, occasioni tanto preziose quanto comuni. Occasioni in cui non si pensa ad avere cura di quelle famiglie che spesso, scomparse per anni dalla comunità cristiana, tornano a farsi presenti per il Battesimo del figlio, la prima comunione, un funerale, il matrimonio di un parente o di un amico, la benedizione delle case, ecc. ecc., occasioni ancora più preziose se si vogliono cogliere le situazioni difficili.

Un passo importante è rendere le famiglie protagoniste della pastorale familiare. A questo scopo, è richiesto *"uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia"* (AL 200), poiché una famiglia discepolata diviene anche una famiglia missionaria.

Possiamo dire che, secondo il Papa, è ora di restituire alla famiglia la sua centralità in ordine all'annuncio del Vangelo. La *"Familiaris Consortio"* l'ha detto con assoluta forza: *l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia* (FC n. 86). Si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria e occorre far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana, alla sua dignità, alla sua realizzazione piena, alla realizzazione dei suoi desideri.

Il punto cruciale è la reciprocità tra la "famiglia-Chiesa domestica" e la Chiesa, affinché si scoprano e si valorizzino l'una come dono insostituibile per l'altra. Per questo è necessaria una forte sinergia tra famiglie e presbiteri nella pastorale delle nostre parrocchie e diocesi, che però spesso si scontra con la mancanza di una formazione adeguata, sia dei laici ma anche dei presbiteri.

Infatti, AL, proseguendo al punto 203, auspica per i seminaristi una formazione che non si fermi alla dottrina. Un accompagnamento durante la formazione, il vivere insieme alle famiglie aiuta a prendere contatto con la realtà concreta che viviamo e aiuta ad andare oltre il modello familiare della propria famiglia di origine, con tutti i pregi (ma anche i difetti) che può avere.

Si tratta di un richiamo importante, perché spesso ci si ferma all'equazione seminarista = pastorale giovanile, senza puntare all'importanza del vivere a contatto con chi, attraverso il proprio sacramento sta già vivendo la stabilità del «per sempre», che sta già vivendo la gioia del perseguire quel «desiderio» che tante volte abbiamo richiamato.

Secondo il filo guida, desiderio - famiglia – immagine trinitaria, abbiamo ripercorso alcuni aspetti di AL. Un documento che per la Chiesa oggi è uno strumento imprescindibile, che riprende l'insegnamento di Giovanni Paolo II, *la famiglia è la via della Chiesa* (Gratissimam Sane), non "una" ma "LA VIA".

Che richiama a costruire le nostre comunità parrocchiali e diocesane secondo un modello familiare incentrato sull'Amore, così come l'Amore è al centro di questa esortazione.

AMORE è una parola che nella cultura odierna qualcuno ha definito *parola-saponetta*, che a forza di essere usata (a proposito ma anche spesso a sproposito) si è come consumata, fino a divenire irrilevante. Eppure niente è più essenziale nella nostra vita, niente lo può cancellare e da forma a tutta la nostra esistenza.

Per questo dobbiamo sentire il desiderio di renderla essenziale nella vita pastorale delle nostre parrocchie, se vogliamo relazioni di tipo familiare; che vuol dire interessarsi reciprocamente gli uni agli altri, vivendo in ogni occasione il calore di sentirsi famiglia, senza temere di “*spalancare le porte alla famiglia*”.

Per essa entra Cristo, con essa Egli ci incontra, in essa ci fa suoi figli